

ID Samira: 271050
Tipo scheda: BDM
ID Contenitore: BO053
Località: Bologna
Denominazione del contenitore architettonico/ambientale: Museo Civico Medievale
Numero catalogo generale: Palagi0020
Definizione oggetto: vaso con ansa a staffa e figura zoomorfa
Denominazione: Perù, cultura Chimú
Materia: terracotta
Tecnica: modellatura/ essiccazione/ ingobbiatura/ cottura

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDM
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	Palagi0020
LC	LOCALIZZAZIONE	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Bologna
PVCL	Località	Bologna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Museo Civico Medievale
LDCC	Complesso architettonico/ambientale di appartenenza	Palazzo Ghisilardi
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Manzoni, 4
LDCS	Specifiche	Sala 2

LDCY	Codice descrittivo del nucleo	ETNO05/AFN06/ASN06/AMN04
LDCM	Denominazione della raccolta	Raccolta Pelagio Palagi
UB	UBICAZIONE	
INV	INVENTARIO	
INVN	Numero	1338
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	vaso con ansa a staffa e figura zoomorfa
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Identificazione	Vaso doppio con ansa a staffa e figure zoomorfe che rappresentano una coppia di lama
AU	AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
ATB	AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD	Denominazione	Perù, cultura Chimú
DTF	CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE	
DTFZ	Datazione	secc. XI-XV
MT	DATI TECNICI	
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	terracotta
MTCT	Tecnica	modellatura/ essiccazione/ ingobbiatura/ cottura
MIS	MISURE	
MISU	Unità	cm
MISV	Varie	alt. max cm 12; diam. max cm 14; alt. figure zoomorfe cm 10,6; colli: alt. cm 8 e 8.3; diam. inf. cm 4,2 e 4,4; diam. sup. cm 1,1; spessore all'orlo mm. 2; lungh. ansa cm 12,5; raccordo: largh. cm 1,5, diam. cm 6.
UT	USO	
UTF	Funzione	offerta rituale funebre
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	

DESO	Indicazioni sull'oggetto	«Vaso doppio zoomorfo, di uso cerimoniale, rappresentante una coppia di lama. I corpi degli animali sono uniti da un raccordo inferiore e presentano ciascuno un collo rastremato divergente, collegato all'altro da un'ansa a ponte nastriforme. I 2 lama, col maschio riconoscibile dalle corna, sono ritratti in posizione accovacciata e lavorati internamente a stampo, compresi i particolari in rilievo delle zampe flesse e dei sessi. Occhi, narici e bocche sono incise sui musi degli animali. La rappresentazione del lama è certamente relazionabile al carattere sacrale attribuito nell'antico Perù, a tale animale e al suo conseguente uso sacrificale. In epoca incaica il lama nero veniva sacrificato durante le cerimonie connesse al culto di Viracocha» (Caterina Rossi).
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRS	Tecnica di scrittura	a inchiostro
ISRT	Tipo di caratteri	numeri arabi
NSC	Notizie storico-critiche	«Non è stato trovato alcun documento che possa fornire elementi sicuri né riguardo alla fonte commerciale che procurò al Palagi stesso detta collezione di huacos, né sulla data, o date, in cui fu raccolta o ricevuta in dono, anche a causa della dispersione che ha subito il carteggio palagiano nel tempo. […] Esaminando però le attività artistiche del Palagi e tenendo presente che tanta importanza aveva, nella pittura dell'800, la ricerca storica e di costume, si può affermare che, fra il 1822 e il 1829 il Palagi, impegnato a portare a termine il grande quadro di Cristoforo Colombo reduce dalle Americhe […] visse un periodo di particolare interesse americanistico [...] Tale ipotesi prende però una certa consistenza, pur rimanendo sempre tale, se osservata alla luce delle uniche cinque lettere del banchiere Francesco Peloso, committente del quadro di Cristoforo Colombo, indirizzate al Palagi e ritrovate nel suo carteggio: in queste si apprende come il Peloso fosse solito inviargli vasi «… per il Vs. sublime studio d'antichità» (lettera del 2 luglio 1827, cartone IV), e procurargli merci rare (lettera del 9 luglio 1827, ibidem) con lo scopo di sollecitare il lungo parto del quadro rappresentante Cristoforo Colombo. Pur nella indeterminatezza di queste lettere, si potrebbe suppore che tra i sunnominati vasi vi fossero anche gli huacos peruviani. Certo che questa è soltanto una supposizione che ci suggerisce una probabile via di provenienza e tentativamente anche un periodo di acquisizione degli huacos, via e periodo che sarebbero da approfondire […] La collezione degli huacos palagiani, pur nella nebulosità della via e tempo di acquisizione, è sorprendente se

		considerata nell’epoca in cui venne raccolta: essa ci dimostra che il Palagi fu il primo, o tra i primi in Italia, ad essere sensibile a quel movimento culturale volto agli scavi, al collezionismo e agli studi dell’America precolombiana che oltralpe iniziava la sua fioritura verso la fine del sec. XVIII e l’inizio del sec. XIX». Laura Laurencich Minelli, La collezione precolombiana, in Pelagio Palagi artista e collezionista, Bologna: Grafis edizioni d’arte, 1976 pp. 405-406. La prima descrizione della raccolta di ceramiche americane appartenuta a Pelagio Palagi giunta in possesso dell’amministrazione di Bologna compare nella Guida al Museo Civico compilata da Luigi Frati nel 1882 (v. bibliografia), ove si legge: «Ceramica antica del Perù, e moderna d'altre regioni dell'America. La maggior parte delle Stoviglie peruviane presenta una patina nera estremamente fina, ed altre più o meno rossastra. Le forme dei vasi sono tratte da piante e da animali indigeni. Ve ne sono a due recipienti comunicanti insieme mediante un condotto, detti Silvadores, e Vasi fischianti, perché costrutti a modo da mandar suono ad ogni movimento del vaso, nel quale si trovi un po' di liquido». In questa fase gli oggetti erano conservati nei palchetti superiori della vetrina F della Sala XIII, dedicata alla ceramica. Presumibilmente, si tratta della stessa sala descritta nella Guida al Museo Civico di Pericle Ducati edita nel 1923 (v. bibliografia), benché sia indicata in questo caso come Sala XIV, con tutta probabilità per un accrescimento dei locali a disposizione delle collezioni.
NSC	Notizie storico-critiche	Qui si legge: «Numerosa, interessante raccolta di ceramiche peruviane antiche della civiltà degli Incas (sec. XV e XVI). Vi sono rappresentate ceramiche di due tipi, cioè del tipo di Nazca a fondo rosso scuro con disegno per lo più nero, e del tipo più recente di Chimu ad argilla inverniciata nero-lucente, si da rammentare (176) i buccheri etruschi. Questo secondo tipo, rappresentato da una serie più numerosa, ha vasi di forme globulari o geometriche (cubi ecc.) fitomorfe (zucche, meloni, ecc.), zoomorfe ed antropomorfe; spesso si hanno vasi appaiati, comunicanti tra di loro, sì da produrre un determinato suono nel versare il liquido (sono i vasi che gli Spagnuoli chiamarono silvadores)». «La ceramica Chimú è legata all'antica tradizione della costa settentrionale pur denotando influenze meridionali derivate attraverso l'antico predominio Wari. Essa è prevalentemente di color nero uniforme, e, in minor misura, presenta pure color rosso uniforme. Il color nero è dovuto a cottura in forno riducente (forno chiuso), il color rosso in forno ossidante (forno aperto). [...] La ceramica era polita e levigata prima della cottura con risultati di lucentezza che si possono spesso ammirare ancor oggi. [...] I Chimú si servivano di stampi per ottenere le varie forme che caratterizzano la loro produzione fittile. Fra i vasi cerimoniali, legati al culto dei morti, ricordo le forme più diffuse, come la globulare con

		un manico centrale a staffa, di antichissima tradizione nella costa peruviana settentrionale. (I Chimú introdussero l'innovazione della staffa a sezione quadrata, ovvero, quando mantennero il tipo di staffa classico a sezione circolare, vi apportarono spesso la novità dell'applicazione zoomorfa - scimmia o uccello - su uno dei congiungimenti della staffa). Altra forma di vaso diffusa era quella riproducente a tutto tondo una figura antropomorfa o zoomorfa, coronata in genere da un manico laterale a staffa (anch'esso di antica tradizione settentrionale che presenta spesso le innovazioni, proprie dello stile Chimú sopra descritte, a proposito del manico centrale a staffa). Diffusi i vasi doppi e i cui due colli sono uniti da un manico a ponte spesso piatto, quest'ultimo di influenza meridionale. Tra i vasi doppi, caratteristici i vasi fischianti, anch'essi di antica tradizione nella ceramica della costa settentrionale, che ebbero però la loro massima fioritura durante il regno Chimú». Laura Laurencich Minelli, La collezione precolombiana, in Pelagio Palagi artista e collezionista, pp. 407-408.
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAP	Tipo	fotografia colori digitale
FTAZ	Nome File	
FNT	FONTI E DOCUMENTI	
FNTP	Tipo	inventariale
FNTA	Autore	C. Rossi
FNTN	Nome archivio	ASMCAA = Archivio Storico dei Musei Civici d'Arte Antica di Bologna
FNT	FONTI E DOCUMENTI	

FNTP	Tipo	inventario
FNTT	Denominazione	- Inventario I, inv. 1338, scheda 1338 Vaso doppio zoomorfo, di terracotta, con corna, orecchie e coda frammentarie. E' costituito da 2 beccucci che escono dai 2 corpi zoomorfi: 2 cerbiatti affiancati di cui il maschio con corna. 950-1450 d.C; Alt
FNTN	Nome archivio	AMCAA
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Frati L.
BIBD	Anno di edizione	1882
BIBH	Sigla per citazione	00044871
BIBN	V., pp., nn.	5
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Ducati P.
BIBD	Anno di edizione	1923
BIBH	Sigla per citazione	R08/00003752
BIBN	V., pp., nn.	175
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBD	Anno di edizione	1992
BIBH	Sigla per citazione	00041198
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBD	Anno di edizione	1992
BIBH	Sigla per citazione	70001718
MST	MOSTRE	

MSTT	Titolo	Bologna e il Mondo Nuovo
MSTL	Luogo	Bologna, Museo Civico Medievale
MSTD	Data	15 febbr. - 12 apr. 1992
MST	MOSTRE	
MSTT	Titolo	Terra Ameriga. Il Mondo Nuovo nelle collezioni emiliano-romagnole
MSTL	Luogo	Rimini, Sala delle Colonne
MSTD	Data	24 apr. - 31 ott. 1992
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2022
CMPN	Nome	L. Villa